

Si rechi nel viale che conduce alla Stazione nel momento del ritorno degli omnibus e delle vetture; s'egli non ne ritorna inorridito e picchiandosi il petto, io mi faccio frate.

Finora noi abbiamo gentilmente invitato l'autorità municipale a provvedere per l'interesse dei passeggiatori e per il decoro della città.

Oradiciamofrancamente ch'è una vera indecenza, e che Acqui è forse l'unica città d'Italia, nella quale è dalla autorità municipale negletta ogni norma di pulizia e di decoro.

Se il Bilancio Comunale non permette l'uso di quattro siringhe per inaffiare le vie, quando la siccità deve anticipare il servizio, e l'aumento di qualche spazzino, lo si dica, perdio! che apriremo noi una pubblica sottoscrizione sulle colonne della *Bollente* per sovvenire alla povertà dell'erario.

Facciamo voti intanto perchè Domeneddio

« Mosso a pietà dei nostri lunghi affanni
Aperto su nel Cielo un finestrino, »

ci mandi un po' di pioggia.

L'inaugurazione della Ovada-Acqui-Asti

L'apertura della Ovada-Acqui-Asti, a differenza di quanto scrivemmo qualche tempo fa, avrà dunque luogo irrevocabilmente il 17 prossimo Giugno, e il giorno successivo (18) andrà in attività pel trasporto dei passeggiatori e delle merci.

Quale sia il programma della festa noi non sappiamo ancora, ma è però certo che Ovada, Acqui, Nizza e Asti saranno i punti di maggiore riunione, dove avranno luogo *lunchs*, banchetti, luminarie, ecc.

Il Comitato di beneficenza della nostra Città, nominato dal Senatore Saracco per veder modo di conciliare l'utile col dilettevole e trar quattrini dalla tasca degli indigeni e forestieri in tale ricorrenza per provvedere ai soccorsi del povero nei futuri rigori invernali, ha dunque a mettersi in moto perchè le progettate feste di beneficenza riescano degne della Città, gradevoli per quelli che intervengono e proficue per

DEBITO E CREDITO

(Continuazione e fine).

Molto a proposito lo stesso Ministro Giolitti, nella tornata dell'5 maggio 1892 diceva:

« Ma non basta riordinare gli Istituti, è necessario pensare al riordinamento del credito ordinario e modificare la nostra legislazione sulla responsabilità degli amministratori delle Società anonime. »

« Ognuno di noi ricorda quante violazioni di statuti si sono compiute in questi ultimi anni, quante operazioni proibite dagli statuti stessi si sono fatte. Eppure quanti sono stati gli amministratori di Banche o Società anonime si siano tenuti responsabili? *Gli azionisti hanno perfino rinunciato all'idea di ricorrere ai Tribunali.* »

lo scopo essenziale al quale sono destinate.

Intanto avvertiamo ancora tutti coloro che intendono di firmare la scheda di adesione per la *Medaglia d'oro* da offrirsi al Senatore Saracco, che il termine utile scade colla fine di Aprile; certi che tutti i Comuni vorranno associarsi alla iniziativa assunta dalla Società degli Esercenti e Commercianti d'Acqui, porgendo al primo fautore della tanto sospirata ferrovia questo pegno bene ideato della riconoscenza delle valli beneficate.

ELEVAZIONE

Te vagheggia il mio core, o paziente,
o sottile de la rima arduo lavoro,
quando ride de l'estro il sole d'oro
al pensiero che folgora a la mente.

Oggi ho l'anima in festa. Follemente
d'ogni cosa gentil io m'innamoro;
dò vita a' miei fantasmi, e pura adoro
una fata dal mite occhio lucente.

M'addita ella la vetta luminosa
e su l'aspro sentier che ad essa mena
ogni spina mi par candida rosa.

E vola gloriosa incontro al sole
la canzone d'amor lieta serena,
e passa come olezzo di viole.

GIUSEPPE GIGLI.

IL DECRETO D'AMNISTIA

Oggi Sua Maestà firmerà il Decreto d'Amnistia che viene largito in occasione delle nozze d'argento.

Sono completamente amnistiati tutti i reati di stampa, tutti i reati d'indole politica e le contravvenzioni punibili o punite con pene pecuniarie.

Sarà condonata completamente la pena per tutti i reati comuni punibili o puniti con la pena della detenzione o della reclusione in misura inferiore (o non superiore?) a tre mesi.

Così pure, per tutti i reati punibili colla reclusione e colla detenzione e che siano stati o possano essere passibili di dette pene in una misura non superiore ai due anni, sarà ridotta la pena di tre mesi.

« Si può dire omai che Monte Carlo è un luogo di onesto ritrovo in paragone di molte delle nostre Borse. »

Dunque queste cose si conoscono dal popolo, dai loro rappresentanti e perfino dai Ministri, e ci voleva l'affare della Banca Romana per sollevare questa questione che finirà per lasciare le cose come sono. È una delle solite mascherate col suo capro espiatorio.

E v'ha d'altro parecchio. Si decretò la soppressione d'un certo numero di Preture, e fu molto se l'ex ministro Ferraris ne ottenne i due terzi. Tutte le influenze pretesero di conservare la propria.

Da varii lustri vige il matrimonio civile, il solo che abbia forza di legge; tuttavia si tentenna ancora a dargli la precedenza al religioso.

Da più anni si agita la vitalissima questione del divorzio e non si è ancora decretato di necessità domestica.

Sono esclusi dall'amnistia tutti i reati di azione privata — per quali solo si fa riserva dei diritti dei terzi.

Sarebbero pertanto compresi anche i reati di azione privata — per quali solo si fa riserva dei diritti dei terzi. Verranno pure amnistiati gli studenti puniti in seguito agli ultimi disordini universitarii.

CORRISPONDENZE

DA CARPENETO

La Ferrovia Stanavasso.

La corrispondenza da Trisobbio firmata L. F. Bianco inserita nel N. 15 della *Bollente*, prendendo le mosse da qualche articolo scritto sulla *Gazzetta di Novi* in merito alla Ferrovia dello Stanavasso, con audacia degna di miglior causa, si fa a narrare ad *usum Delphini* fatti che per amore di quella verità a cui invano s'appella meritano qualche rettifica.

Non è compito nostro il difendere l'operato della *Gazzetta di Novi* il cui Direttore non ha bisogno dei nostri aiuti: ci piace però dichiarare che siamo estranei alla prima corrispondenza da Trisobbio inserita in quel pregiato giornale, e ci sentiamo in dovere di tributare gratitudine a quella Direzione perchè propugnò sempre i vitali interessi di questa vallata.

Il Sig. L. F. Bianco per ben quattro volte in detta corrispondenza deplora la spesa di lire tremila, sopportata da quel Comune per gli studi di detta ferrovia, asserendo essere riusciti nulli.

Questa spesa invece fu eseguita col più perfetto accordo, in base a regolare Consorzio, pel quale, a onor del vero, la rappresentanza di Trisobbio espresse a suo tempo la speranza, anzi nutrì la certezza che si spingessero le pratiche per la pronta sua costituzione, ed ora si vien fuori con delle vere querimonie dicendo che furono danari buttati, che il Consiglio di Trisobbio non vi prestò fede e se ne mostrò sempre incredulo?

La verità è che a suo tempo da Trisobbio si affrettarono di partecipare

Da vario tempo si crede all'utilità di una Cassazione unica, e finora non si pensa neppure a discuterne il progetto di legge.

Si voleva sopprimere alcune Università, veramente inutili, ed il Ministro Martini si contentò di redigerne il progetto per ritirarlo.

Si è trovato che le Sottoprefetture non servono a nulla e le stesse Prefetture sono anche troppe e si teme il finimondo a deliberarne la soppressione e la riduzione, perchè ogni città, ogni comune interessato farebbe le sue brave proteste coll'appoggio di quei deputati stessi che al tempo delle elezioni gridavano economia, economia fino all'osso. « Le cose si fanno o non si fanno » diceva il Marchese Colombi.

E ciò è giusto, è onesto, è morale? E le leggi e la giustizia a cosa servono? A mandare in rovina più tostamente

con molto piacere che il Consiglio a voti unanimi, meno uno, ratificava l'operato dell'Assemblea Consortile.

La verità è che gli studi furono eseguiti dalla Società Veneta di costruzioni pubbliche, e che il relativo progetto fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La verità è che, all'epoca del pagamento di detti studi, tutta la Rappresentanza Consorziale, Trisobbio compreso, porse all'Ill.^o signor Marchese Rodolfo Pallavicino, Presidente del Consorzio, vivi ringraziamenti per aver ottenuto dalla Società Veneta una forte riduzione su detta spesa, e gli esternò atti di riconoscenza per l'inflessa propugnazione di quest'opera.

La verità è, che detti studi ci condussero all'offerta dell'Ing. sig. Oneto il quale si assume, mediante il pagamento dei chiesti concorsi e sussidii, di costruire la linea Alessandria-Predosa-Carpeneo entro 34 mesi dalla concessione, e di esercitarla cumulativamente colla linea Ovada-Novì.

La verità è che, colla proposta del sig. Ing. Oneto, Trisobbio avrebbe una stazione ferroviaria a distanza di due chilometri dal suo abitato principale, e potrebbe essere avvicinata di più quando la Rappresentanza Trisobbiese ne dimostrasse il desiderio con regolare deliberato, e si sobbarcasse a dividere il concorso in ragione diretta della popolazione e del territorio, ed in ragione inversa della distanza dei concentrici dei Comuni interessati — Carpeneto, Montaldo e Trisobbio.

La verità è, che detta proposta ottenne l'adesione di tutti i Comuni interessati, escluso Trisobbio, e che il Municipio di Alessandria, a voti unanimi, vi aderì votando il concorso di lire duecento settantamila.

Quando si consideri che detto progetto, a detta dello stesso sig. Bianco, abbrevierebbe di alcuni chilometri il cammino che oggi si fa per accedere alla stazione di Strevi, e che questo abbreviamento si è di nove chilometri, il negare l'utilità di una siffatta linea si è come qualificare il bianco per nero e un voler persistere in un errore.

Eppure, con ira inqualificabile, si parla di progetto naufragato, di abortiti studi, di spese buttate! Non abbiamo visto abortire progetti di linee più im-

possibile chi le osserva scrupolosamente e chi ricorre ad esse!!

Ed è con queste belle istituzioni che si pretende all'ubbidienza, all'ordine ed alla forza?

Chiunque defrauda o danneggia il suo simile, deve restituire e reintegrare senza restrizione di modi nè di quotativo, altrimenti la berlina e i lavori forzati nelle marenne, nelle saline, nelle miniere e nelle fabbriche di cerussa, a seconda della colpabilità: *lex est, sed dura lex.*

Meno umanitarismo e più onestà e giustizia; in questo modo soltanto, e non altrimenti, si sbandirà l'ozio, il vizio ed il malfare, e si potrà allevare una nazione di anime forti, oneste e virtuose, e risollevare la Roma dei Cesari, che deve eccellere in tutto.

G. REVERDITO.